

G A N T O

D I L V C A M A R E N Z I O
I L T E R Z O L I B R O
D E M A D R I G A L L A S E I V O C I.

Nouamente composto et dato in Luce.



I N V I N E G I A Appreso l'Herede di Girolamo Scotto.

M D L X X X V.

A

ALLA SERENISS. SIGN.
PATRONA MIA COLLENDISS.
LA GRANDVCHESSA DI TOSCANA.



Vanti beni, et perfezioni, V. A. ha in se medesma ond'ella non ha bisogno di cosa alcuna fuor di se per dilettersi, o giouarsi, tante cagioni ho io di bramar la gratia, e protezione, e fauor suo: Per ilche non deurà prender marauiglia, s' hora con ogniriuerenza, e humiltà vengo à dedicarle questa mia fatiga, qual ella sia, accio che dal suo glorioso nome, e da suoi raggi quel decoro aquisti, e quello splendore, che per se stessa le manca. Ne per che la diuota seruitù mia sia tardata fin qui à venire in cognitione, Confido io punto meno, ò spero l'effetto del mio desiderio, per ciò che voglio credere, che V. A. con la generosità del animo suo si degnarà suplire alla picciolezza del dono, e gradir questo mio viuo, e acceso affetto: Seguentemente fatto ardito dalla detta protezione sua potrò con l'ocio tranquillo concessome dalla benignità dell'Illustrissimo e Reverendiss. Cardinale d'Este mio Signore applicar l'animo ad opre più degne per farmi ancor più degno, e capace del fauor suo, di che quanto posso humilmente prego, e supplico. V. A. a cui con ogniriuerenza me inchino e bacio la mano, Di Roma alli 12. di Febraro 1585.

Di Vostra Altezza.

A. V. X. Humiliss. e deuotiss. Seruitore.

Luca Marenzio.

C A N T O



O morsia d'Amore S'al mio scampo non v'ha

s'degno e furorè Poi che Madonn' alla mia vera fede Solo de

fino Amor unoldar mercede E per che del mio foco Prende solazzo e

gioco Prende solazzo Prende solazzo e gioco Se qualche gel

non tempra s'ardo re Io morirò d'Amore

Io morirò d'Amore.



Prima parte.

Anz'aua con maniere sopr'humane D'amore se don-

Zell'allegro coro allegro coro allegro coro E si staua-

no lan re'au r'immorce piano al bel gradio

lano ro & ascondea & ascondea ne l'alt'on.

deo ee a ne li gran ce.

lest'Auriga i bei crin d'oro Quâdo Quando di sde

gn'e di pie-

sad accessa Ver me Palma mia Dea disse son presa son presa son

pre sa.

SE
S
C
C

Seconda parte.

C A N T O

On presa dissec à merino se in gi-
ro Vergognosetta le riden ti stelle Da qua i per
quanto d'ogn'intorno mi ro Non veggio le piu honeste
e le piu bel le l'alma mia sospiro ü
Sentendo raddopiar stra lista lie fa-
celle e facel le s'io son mi disse mi disse s'io son mi dis-
se in volta in simil lacc' in volta tu ne sospirarai ü
piu d'una volta Tu ne sospirarai ne sospirarai piu d'una volta.

Prima parte

Tringea mi Stringea mi Gala-
sea Fra le sue nude braccia Com' hedra sul chel caro eronc'al-
lac cia E col nistar de baci E col nessar de ba-
ci E rapide e senaci Tal gioia mi porgea Tal gioia
mi porgea Ch'e broCh'e bro da la dolcezza da la dol-
cezza Hebb'in quel punto di morir vaghezza di morir vaghez.
Ra.

Seconda parte.

C A R T O

Lla che se n'accorse Poi disse a me cor

mio y cor mio lascia c'homai. L'anima sua ne la mia bocca

spiri Poi disse a me cor mio y cor mio lascia c'homai

L'anima sua ne la mia bocca spiri ne la mia bocca spiri.



8. *Non lucido ri* Mi-

rand'il suo bel viso Cose dolea si un pastorel d'Amore Misero

Misero per che anch'io Quasi nuouo Narciso Quasi nuouo Narci-

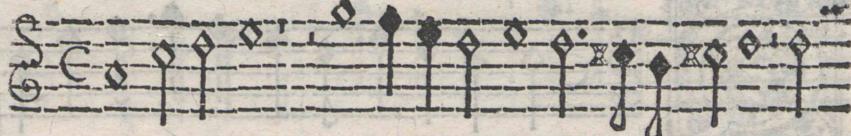
so Non mi conuerto lagrimand'in fiore Ch'in quella form'alme-

no Mi raccorrebbe la mia Donn'in seno Mi raccorrebbe

Mi raccorribbe la mia Donn in seno Mi raccorrebbe le mia

Donn'in seno.

C A N T O



Arto da voi Parlo da voi mio so le Sen.



z'alma & senza core E ciò Abi ahic he partend' io moro



io moro Ma se'l ciel così vuole Che poss'io far oh



che graue martire Pur mi conuien partire A dio A dio A



dio mio bel tesoro Abime ch'io pari e moro Ma se'l ciel così vuole



Che poss'io far oh che graue martire Pur mi conuien partire A dio



A dio A aio mio bel tesoro Abime ch'io pari e moro A



dio Abime ch'io par i e moro.



Prima parte.

10

Val per ombros'et verdegiantे valli & verde-
gian reval lò Al piu bel temp'vdircanzar gl'angel-
li perri ui snelli perri ui snelli Di
chiari fresch'et liquidi cristalli Qual verde prati in fior vermiglie
gialli in fior vermi gli e gialli Distint'all'am-
bra di verd'arbuscel li leggia dr'e snelli leggia-
dri e snelli Al dolce suon de gl'amorosi balli Al dolce suon de
gl'amorosi bal li



Seconda parte:

II

C A N T O

Voi agnagliar l'alto piacer y Puo-
s'aguagliar l'alto piacer l'alto piacer ch'io prouo Quando su'l di
la cara Donnamia Mi s'appresenta in si soavi tempre Fallace
so gno Primavera per me ÿ Prima-
uera per me sarebbe sem pre Primavera per me ÿ
sarebbe sem pre.

Prima parte.



V l'ampia Il crespo'oro lucenie il crespo'oro lu-
cenie Spar s'ondeggia.

ua il rag-

gio Al terren' adducea y fori.

so Mag gio e Luglio ai cori olera misur' ardente Nel

bianco seno Amor verzisamente scherzana verziosamente scherza-

na verziosamente scherzana e non ardi ad fargl' oltraggio Frà le

rose spirar y s'ndia suenre.

Seconda parte

C A N T O

113

O che forma celest' in terra scorsi Rinchiusi i lumi o

dissi Abi come e stolsio Sguardo che n lei sia d'affisars ardi-

10 Ma de l'altro periglio non m'accorsi Ma de l'altro pe-

ri glio non m'accorsi ij Che mi fù per l'o-

recch'il cor ferito Che mi fù per l'orecch'il cor ferito oue non

giuns'in vol 10 Ei dett' andaro oue non giuns'in vol 80.



14

Offa, cor mio partire senza farui morire Ch'A.
mor Ch'Amor giusto signore Vuol che se meco porti il vostro core
Con voi ne rest'il mio Onde non morirem non morirem Onde
non morirem non morirem ne voi ned'io Posso dunque partire
Senza farui morire Posso dunque partire Senza farui morire.

A decorative initial letter 'S' with intricate floral and foliate patterns, enclosed in a rectangular frame.

Igre mia ij se ii pesa Tigre mia
se ii pesa Et ti rech'ad offesa Che di te la mia linguasi la-
menti O la merdi o la mordio la suelli o la suell'undis

co'den

ti co'den

n Ma

per non le leuar la pen'a un trast

io Non la trōcar Non la tron-

car affatto Non la trōcar Non la troncar affatto Anci per

che le pene sue sien molte A rimorderla torna mille volte

a rimorderla torna mille volte mille volte Tu lin-

gua Tu lingua sofrie taci Per che Per che se n'haura i morfi q

i n'hauro baci Per che se n'haura i morfi q

i n'hauro baci.



16

Onò Cinthia a Damone Una rosa credio di
paradiso E si vermicl in viso Che parea rosa Che do-
nassero sa All'hor diss il Pastore Con un sospir d'Amo-
re Per che degno non sono D'hauer la rosa donatrice in dono Al-
l'hor disse il Pastore Con un sospir d'Amore Per che degno non
sono D'hauer la rosa donatrice in dono Per che D'hauer la
rosa donatrice D'hauer la rosa donatrice in dono.

C A N T O

Vell om
 bra esser vorei
 Che'l di vi segue leggiadretta e bella leggiadretta e bel-
 la Che'shor son seruo i sarei vostr'ancella E quando part'il so-
 le M'asconderei M'asconderei sotto que bianchi panni Lasso
 ben ne gl'affanni Ombr'ignuda d'huom viu' Amor mi fa i Ma-
 non mi giungi Ma non mi giungi à la mia Donna mai Ma non mi giungi
 Ma non mi giungi à la mia Donna mai.



18

Ai bei labri di roje aura branquilla B

con Amer r'instilla E con Amor E con Amor r'instilla Mille e

mille piacer i mille e mille piacer diuersi e nuo-

ui Dolce spirando pionti Dolce spirando fiocca Dall'angelica

bocc'ond'io sospiro Ond'io respiro solo E se non gli mi

don'io gli m'inuolo E se non gli mi dono E se non gli mi don'io

gli m'inuolo io gli m'inuolo io gli m'inuolo lo.

C A N T O

19

D

Onna piu d'alter'adorna di beltate piu d'alter'a.

dorna di belta se co'i smani sguardi M'auentate nel cor

M'auentate nel cor M'auentate nel cor saette e dar-

di saette e dar di si dolce si scord'ogn'aspra

Salma. Per che non mi mirate non mi mirare si dolcemente

sempre Acciò Acciò che per dolcezza Acciò che per dolcezza il

suor si stempre.



Ianzea Filli e ri tolte ambe le luci Al



Ciel ch' anch'e i piangea o Tirsi o Tirsi o Tirsi o Tir-



o Tirsi o Tirsi i fior i



fior l'her. be & le fron-



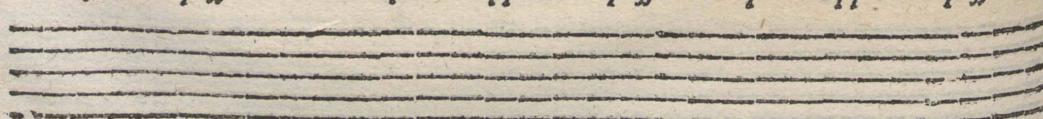
de Ei sol quei dur' accenii ei sol & pur se'n giua e pur dop.



pian' il passo Ei sol quei duri accenii Es pur se'n giua e pur dop-



pian' il passo e pur doppiam' il passo e pur doppiam' il passo.



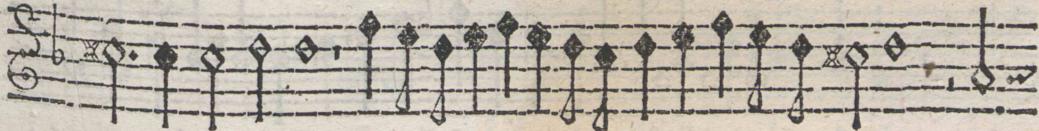
Prima parte.

21

C A N T O



On dolce sguardo alquani' acerb'in vista Con



lagrimar col cor ri der con



gl'occhi Tuita festosa in un turbai' et trista Quasi dab



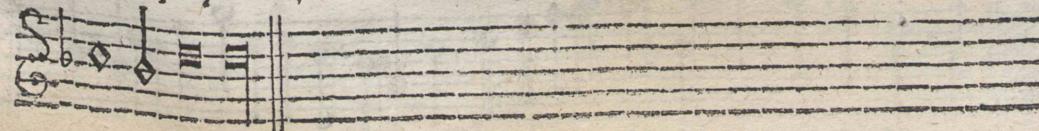
corpo fuor l'nima scog chi Dunque crudel si degno premoc' ac



quista s'avien ch'à seruir huo donna trabocchi donna trabocchi



Dunque porrài (mi dic'ella) pasire lasciar per tropp'amari'un

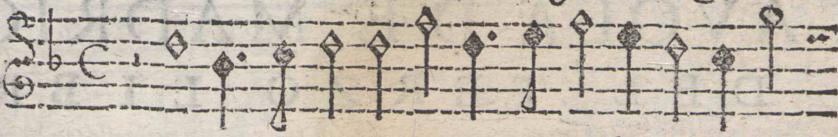


cor morire.

Seconda parte

22

D *I lagrime Indi sparge un ruscelletto Di lagrime*
Indi sparge un ruscelletto un ruscelletto Per le palide guanc'et
 fatta stanca Tutta & fatta stanca Tutta Tutta si lasci'an-
dar sop'r il mio petto Come d'ogni vital spirto manca manca
& stai alquanto Poi che la lena i & la
voce rinfranca Dal cor Dal cor trahedo si dolci parole
Che faria i mon' andar i i
Che faria i mon' andar refare il so le.



Quante volte O quante vol'i invia cor mio

cor mio ti chiamo Vaga di riuader gl'ardenti lu-

mi Cagion ch'io mi consumi si dolcemente O dolc'esca O dol-

c'esca O dolce stral d'Amore in ogni pari'il core O dol-

c'esca O dolc'esca O dolce stral d'Amore Che mi pia-

gast in ogni pari'il core in ogni pari'il core.

TAVOLA DE MADRIGALI DEL TERZO LIBRO

Di Lucca Marenzio A sei Voci.



Con dolce sguardo;	21	Parto da voi	9
Dan Lan a con maniere	4	Puote aguagliar	11
Donò Cinthia.	16	Poſſo cor mio	14
Da i bei labri	18	Piangea Filli	20
Donna piu d'altra	19	Qual per ombrose	10
Dilagrine	22	Qual ombra	17
Ella che se n'accorse	7	Son presa diſſe	5
Io morirò	3	Stringe ami Galatea	6
In vn lucidorio	8	Su l'ampia fronte	12
Io che forma	13	Tigre mia.	15
O quante volte	23		

I L F I N E.

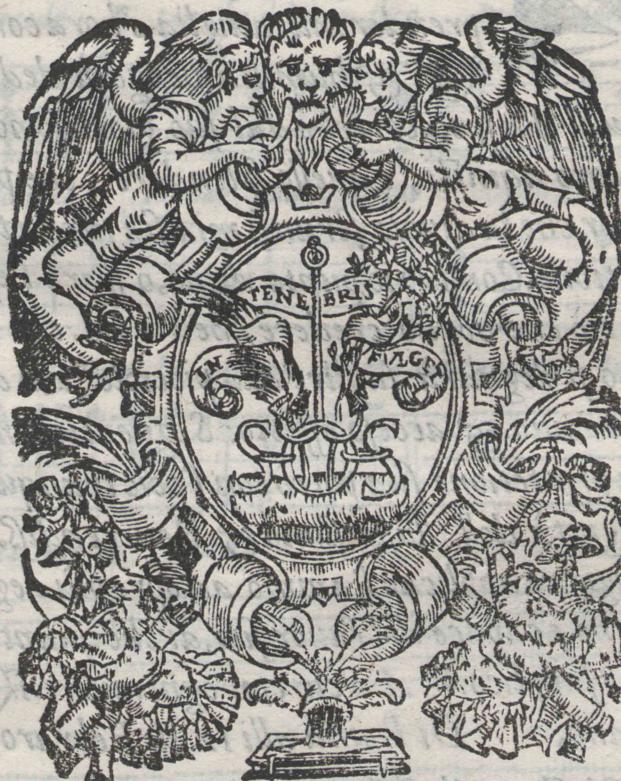


7.

ALTO

DILVCA MARENZIO
IL TERZO LIBRO
DE MADRIGALI A SEI VOCI.

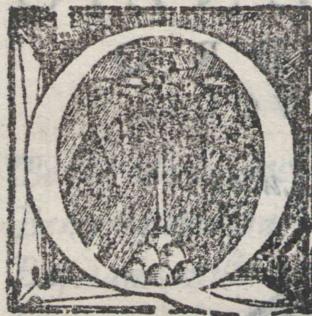
Nouamente composto et dato in Luce.



IN VINEGIA Appresso l'Herede di Girolamo Scotto.
M D L X X X V.

G

ALLA SERENISS. SIGN.
PATRONA MIA COLLENDISS.
LA GRANDUCESSA DI TOSCANA.



Vantibeni, et perfettioni, V. A. ha in se me desma ond'ella non ha bisogno di cosa alcuna fuor di se per diletтарsi, o giouarsi, tante cagioni ho io di bramar la gratia, e protezione, e fauor suo: Per ilche non deurà prender marauiglia, s' hora con ogniriuerenza, e humiltà vengo à dedicarle questa mia fatiga, qual ella sia, accio che dal suo gloriofo nome, e da suoi raggi quel decoro aquisti, e quello splendore, che per se stessa le manca. Ne per che la diuota seruitù mia sia tardata fin qui à venirle in cognitione, Confido io punto meno, o spero l'effetto del mio desiderio, per ciò che voglio credere, che V. A. con la generosità del animo suo si degnarà suplire alla picciolezza del dono, e graziar questo mio viuo, e acceso affetto: Seguentemente fatto arditò dalla detta protezione sua potrò con l'ocio tranquillo concessome dalla benignità dell' Illustrissimo e Reuerendiss. Cardinale d'Este mio Signore applicar l'animò ad opre più degne per farmi ancor più degno, e capace del fauor suo, di che quanto posso humilmente prego, e supplico. V. A a cui con ogni riuerenza me inchino e bacio la mano, Di Roma alli 12. di Febraro 1585.

Di Vostra Altanza.

Humiliss. e deuotiss. Seruitore.

Luca Marenzio.

Sacrae Partituræ

A L T O

O morirò d'Amore S'al mio scamp' non vié sdegn' e
furore Piu che Madonn' alla mia vera fide So'o de fin' Amor
vuol dar mercede E per che del mio foco Prende solazzo e gioco
Prende solazzo Prende solazzo e gio cose
qualche gel Se qualche gel non tempra sans' ardore Io morirò d'A-
more Io morirò d'Amo re.

DE
D
E
V
E
L
P
O

Prima parte.

4

Anzaua comaniere sopr'humane D'amerose don-

Zelle allegro coro allegro coro allegro co ro E si

stanano l'an re l'an rim-

mai'e piane Intense fors' al bel graso lauore & ascondea

& ascondea ne l'alt' onde oceane Il gran celest' Auriga i bei crin

d'oro Quando disse

gn'edi pietad'accesa Ver

me Ver me l'palma mia Dea disse Son presa sin pre sa-



Seconda parte.

ALTO

On presa dis se Vergognosetta le ri-

denis stel le Da quai per quanto d'ogn'intorno mi-

Non veggio le piu honest'e le piu belle L'alma L'alma mia al-

l'hor accol'in un sospiro sospiro sensendo raddopiar stra-

li e facelle y e facelle s'io son s'io son mi dis-

se s'io son mi diss'in simil lacc'inuol sa in simil

lacc'inuola Tune sospirarai Tune sospiraras piu d'una vol-

1a Tu ne sospirarai Tu ne sospiraras piu d'una vol

1a.

Prima parte

Tringea mi ÿ
Gala-
rea Fra le sue nude brac
cia Com' hedra suol che'l caro
tronc' alla cia E col nectar de baci E col
nectar debaci E rapidi e senaci E rapidie senaci Tal gioia
mi porgea 'Ch'a bro Ch'e bro dala dolcezza Hebb'in
quel punto Hebb'in quel punto di morir vagher za.



Seconda parte.

A L T O

Lla Ché se n'accorse Poi disse a me cor

mio ÿ cor mio lascia c'homai L'anima tua ne la mia

bocca spiri Poi disse a me cor mio cor mio cor mio lascia c'ho-

mai L'anima tua ne la mia bocca spiri ne la mia bocca spiri.

*N*un lucido ri o Mi-
rand' il suo bel viso Mirand' il suo bel vi so Cose doleasi un
Pastorel d'Amore Misero Misero per che anch' io Quasi
nuovo Narciso so Non mi conuerio lagrimand' in fiore Ch'in
quella form' almeno almeno Ch'in quella form' almeno
Mi raccorrebbe Mi raccorrebbe la mia Donn' in seno la mia
Dann' in seno.



ALTO

Arto da voi $\ddot{\text{y}}$ Parto da voi mio so.

le Senz'alm' & senza co re E ciò consent' Amore Ah che par-

tendo io moro oh che graue martire Pur mi conuiē par-

tire A dio A dio $\ddot{\text{y}}$ mio bel tesoro Ahime ch'io parto e

moro oh che graue martire Pur mi conuiē partire A dio

A dio $\ddot{\text{y}}$ mio bel tesoro Ahime ch'io parto e moro A

dio mio bel tesoro Ahime ch'io parto e moro.

Prima parte.

10





Seconda parte.

II

A L T O

Voi' agnagliar puoi' agnagliar l'alto piacer l'alto
piacer Puoi' agnagliar l'alto piacer ch'io prouo Quando su'l di la ca-
ra Donna mia Mis'appresent' in si soavi sempre Fallace sogno
a che stabil non trouo Quato mi dai che state o verno
sia Primavera per me ÿ sarebbe sempre Primave-
ra per me Primavera per me sarebbe sempre.

Prima parte.

12 quattro

U l'ampia fronte il cres'oro lucente il
cres'oro lucente Spar so ondeggia ua
ondeggia ua e de beg'occh'il raggio Al terren' addu-
cea ij fori to Mag gio
E Lugl'air coriolera misur' arden te Nel bianco seno Amor
verzisamente verziosamente scherzava e non ardia di far.
goloraggio e l'aura del parlar cortese e saggio Fra le rose spi-
rar s'udia frouen re.

Seconda parte

13

A L T O

O che forma ce'esse in terra scorsi Rinchiusi i lumi e
dissi che'n lei sia d'affisars' ardito Made l'altro peri-
gio Made l'altro peri glio non m'accorsi Che mi fu Che
mi fu per l'orecch'il con ferito il cor ferito Ei dett'an-
daro que non giuns'in volto ei dett' andaro e desi' andaro
que non giuns'in volto.



Prima parte.

14

Amor giusto

Oso cor mio partire Senza farui morire
Ch'Amor giusto signore Vuol che se meco porto il vostro core
Onde non morirem ÿ non morirem ÿ ne voi
nedio Posso dunque partire Senza farui morire
Senza farui morire Senza farui morire.

A L T O

15



Igre mia ij se ii pesa Tigre mia se ii

osa Che di re la mia lingua si lamenti o la mordi

o la mordi o la suell'un di co'den ii co'

den ii Ma per non le leuar la pen'a un tratto Non la tron-

car affatto Anzi per che le pene sue sien molte A rimor-

derla torna A rimorderla torna mille volte torna mille mille

volte Tu lingua Per che ij ij Perche se n'haurai morfi

n'haurobaci Per che ij Perche se n'haurai morfi n'haurobaci.



Onò Cinthia a Damone una ro-

sa cred'io di pa radiso E si vermicl'in viso Do-

nandola Che parearosa che donasse All'hor a'l hor disse il Pa-

store Con un sospir d'Amore d'hauer la rosa donatrice in

do no All'hor disse il Pastore Con un sospir d'Amo-

re D'hauerla rosa donatrice in do D'hauerla

rosa g D'hauerla rosa donatrice in dono.

A L T O

Q Vell'om br'esser vorei Che'l
di vi segue leggiadretta e bella Ches'hor son seruo i sarei
vostr'ancel le M'asconderei sotto que bianchi panni
Lasso ben ne gl'affanni Ombr'ignuda d'huo visu'Amor mi fa
i Ma non mi giungi Ma non mi giungi à la mia Donna ma-
i Ma non mi giungi Ma non mi giungi à la mia Donna ma i.

slurra in alto in chiusura alto



A' i bei labri di rose aura tranquilla Aurora
 au' hor moui E con Amor E con Amor s'instilla Mille e mil-
 le piacer y mille e mille piacer diversi e nuo-
 ni Dolce spirando pionti Dall'angelica bocc' ond' io sospি-
 ro Ond' io respiro solo E se non gli mi dono E se non gli mi
 don'io gli m'inuolo io gli m'inuolo E se non gli mi dono io
 gli m'inuolo y io gli m'inuolo.

D

Donna piu d'altra adorna da bellezze d'het-
 rate Se co'i loani sguardi M'aumentate nel cor
 M'aumentate nel cor santee dar di sac-
 ne dar di si scord'ogn'aspra salma Perche non
 mi mirate non mi mira re Accio Accio che
 per dolcezzi il cuor si stem pre.



Iangea Filli e rivotse ambe le luci Al



Cielch' anch'ei piangea O Tirsi o Tirsi O Tirsi Tirsi mormorauan



lon de i ven ii i



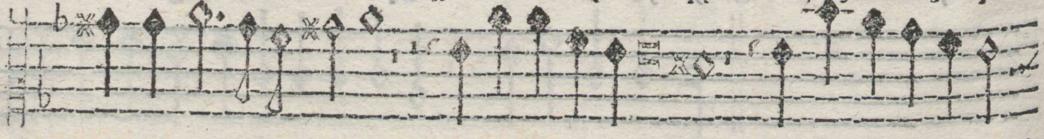
ven ii O Tirsi Tirsi i fior i fior lher-



udy i be et ie fronde Ei so quei dur' accen-



ii Ei sol non udia lasso e pur doppiau' il passo Ei sol ques-



dur' accen



ii Ei sol non udia lasso

e pur doppiau' il pas-

so e pur s'engua e pur doppiau' il passo e pur dopianu' il passo il posso.



Prima parte.

21

A L T O



On dolce sguard' alquani' acerb' in vista Con lagri-

mar col cor ri der con glocchi Tutta festosa in un

turbai et trista Dunque crudel si degno premio acquista s'a-

nien ch à servir huom donna trabocchi donna traboc chi

Dunque poirai patire lasciar per tropp' amar i'un cor

mori

re.

Seconda parte

A handwritten musical score for three voices and basso continuo. The score consists of eight staves of music, each with a different clef (F, C, G) and key signature. The vocal parts are labeled 'V. D. S.' (Vocum, Dulcium, Sopranum) and 'V. V. C.' (Vocum, Violinum, Cithara). The basso continuo part is labeled 'B.C.' (Bassus Continuo). The lyrics are written in Italian, with some words in French or Spanish. The music is written in a style typical of early printed music, using diamond-shaped note heads and vertical stems.

I lagrime indi sparge un ruscelletto
ra scellerio indi sparge un ruscelletto Perde
palide guancie et fatta stanca Tutta si lascia an-
dar sop'r il mio petto Come d'ogni vital spirto manca E s'è al-
quanto mi rabbraccia stretto mi rabbraccia stretto Poi che la lena
& la voce rinfranca Dal cor & Dal cor tra-
bendo si dolci paro le Che faria i mont' andar.
Ch. faria i mont' andar restar il sile-



Quante volte i

in uan cor mio ti

chiamo Vaga di riueder el'ardenii lumi Cagio ch'io mi con-

su mi o dolc'esca o dolc'hamo o dolc'esca o

dolce stral d'Amore in ogni part'il core o dolc'esca o dol-

chamo o dolc'esca o dolce stral d'Amore Chemi piaga-

sti Chemi piagasti in ogni part'il co re.

OTIA
TAVOLA DE MADRIGALI
DEL TERZO LIBRO

Di Lucca Marenzio A sei Voci.



Con dolce sguardo	21	Parto da voi	9
Danzana con maniere	4	Puote aguagliar	11
Donò Cinthia	16	Poſſo cormio	14
Dai bei labri	18	Piangea Filli	20
Donna piu d'altra	19	Qual per ombroſe	10
Dilagrime	22	Qual ombra	17
Ellache ſe n'accorſe	7	Son presa diſſe	5
Io moriro	3	Stringe ami Galatea	6
In un lucido río	8	Sul lamp'a fronte	12
Io che forma	13	Tigremia.	15
O quante volte	23		

I L F I N E.



7

TENORE

DILVCA MARENZIO
IL TERZO LIBRO
DE MADRIGALI A SEI VOCI.

Nouamente composio et dato in Luce.

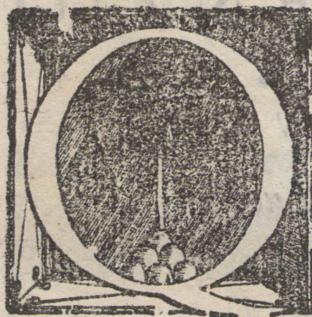


IN VINEGIA Appreso l'Herede di Girolamo Scotto.

M D L X X X V.

D

ALLA SERENISS. SIGN.
PATRONA MIA COLLENDISS.
LA GRANDUCESSA DI TOSCANA.



Vanti beni, et perfezioni, V. A. ha in se medesma ond'ella non ha bisogno di cosa alcuna fuor di se per dilettarsi, o gionarsi, tante cagioni ho io di bramar la gratia, e protezione, e fauor suo: Per il che non deuria prender maraviglia, s' hora con ogniriueraenza, et humilità vengo à dedicarle questa mia fatiga, qual ella sia, accio che dal suo glorioso nome, e da suoi raggi quel decoro aquisti, e quello splendore, che per se stessa le manca. Ne per che la diuota seruitù mia sia tardata fin qui à venire in cognitione, Confido io punto meno, ò spero l'effetto del mio desiderio, per ciò che voglio credere, che V. A. con la generosità del animo suo si degnarà suplire alla picciolezza del dono, e graziar questo mio viuo, et acceso affetto: Seguentemente fatto arditamente dalla detta protezione sua potrò con l'ocio tranquillo concessamente dalla benignità dell'illusterrissimo et Reverendiss. Cardinale d'Este mio Signore applicar l'animo ad opre più degne per farmi ancor più degno, e capace del fauor suo, di che quanto posso humilmente prego, e supplico. V. A. a cui con ogniriueraenza me inchino e bacio la mano, Di Roma alli 12. di Febraro 1585.

Di Vostra Altezza.

Humiliss. et devotiss. Seruitore.

Luca Marenzio.

T E N O R E

O morirò d'Amore sdegno e furore Poiché

Madonn'alla mia vera fede Solo de fin' Amor vuol dar merce-

de E perche del mio foco Prende solazzo Prende solazzo

Prende solazzo Se qualche gel Se qualche gel non tempra tan-

i' ardore Io morirò d'Amore Io morirò d'Amore.

D
E
E
N
E
N
O

Prima parte.

Anzana com maniere sopr humane D'amoro
Zelle allegro coro allegro coro B si stauano l'aure
Pau r'immot'e piane al bel graro lauo
re & ascondea & ascondea ne l'al'onde ne l'al
t'onde oceane Il gran celest' Auriga i bei crin d'oro Quando
Ver me l'almamia Dea son presa son presa

LE
S
CUN

Seconda parte.

s

T E N O R S

On presa disse e à me riuose in giro Vergogno.

-setta le reden ti stelle Da qua per quanto

d'ogn'intorno miro Non veggio le piu honeste Non veggio le piu ho-

nest'e le piu belle l'almamia all'hor accol'i in un sospiro

Sentendo raddopiar strali e facelle e facel-

le s'io son mi disse in simil lacc'innuola s'io son mi dis-

se Tu ne sospirarai ne sospirarai piu d'una volta

Tu ne sospirarai ne sospirarai piu d'una volta.

Prima parte

Tringea mi cim'bedra suol che'l caro
ironc'allascia E rapidi e tenaci E co'l nistar de ba-
ci E rapide e tenaci è tenaci Tal gioia mi porge-
a y ch'e broch'e bro da la dolcezza

Hebb'in quel punto di morir vaghezza di morir vaghezza.

Seconda parte.

T E N O R O

Lia Che se n'accorse i daci rai Chiuse

pietosa in languidetti gi ri Poi disse a me cor mio

cor mio g cor mio lascia c'homai L'anima tua ne la mia

bocca spiri Poi disse a me cor mio ij lascia c'homai

ne la mia bocca spiri.



Non lucido *eternis* Misero Misero per che anch'.
io Quasi nuovo Narci so Non mi conuerso Ch'in
quella form' almeno Mi raccorrebbe la mia Donn' in se-
no Mi raccorrebbe ü Mi raccorrebbe
la mia Donn' in seno.

T E N O R E

Arto da voi mio so e senz'alma
 & senza core & senza core Ah! che partendo Ah! che per-
 tend'io moro Ma se'l ciel così vuole Che poss'io far pur
 mi conuiē partire A dio già A di mio bel tesoro Ma se'l ciel
 così vuole Che poss'io far Pur mi conuiē partire A dio
 già A dio mio bel tesoro A dio mio bel tesoro
 Ahime ch'io parto e moro.

Prima parte.

10



Val perombrose Al più bel temp' udir cantar gl' angel-

li Qual dolce mormorar per riui snelli Di chiars fresch' et

limpidi cristalli Qual verde prai' in fior vermigli Dissin'a

l'ombra di verd' arbuscel h o mouer Ninfa atti leggiadri e bel-

li Al dolce suon de gl' amerosi balli Ai dolce suon de gl' amo-

rosi balli.



Seconda parte.

II

T E N O R E

Voi' aguagliar l'alto piacer n' Puet' agu-

gliar Quando sul di la cara Donna mia Mi s'appresenta in si so-

ai tempre Fallace sogno che state o verno si.

a Primauera per me Primauera per me sarebbe sempre Primauera per me sarebbe sempre.

Prima parte.

13



V l'ampia fronte il crespo'ra lucente il crespo'ra

lucente Spar

S'ondeggia.

na e de begl'occh'i il raggio Al terren' adducea y

fiori 20 Nel bianco seno Amor y scher-

zana y e non ardea di fargl'olraggio e l'aura del par-

lar corse e saggio Frà le rose spirar s'udia sounie.

O che forma Rinchiussi lumi e dissi Ah! come è
Stolto Sguardo che n'lei sia d'affisars' ardito non m'accor si
Ma de l'altro periglio non m'accorsi non m'accorsi Che mi
fù per l'orecch'il cor ferito Ei det'r andaro que non giuns'in
vol to ei det'r andaro que non giuns'in vol



14



A handwritten musical score for three voices, likely for soprano, alto, and basso continuo. The music is written on five-line staves. The vocal parts are in common time, and the basso continuo part includes a bass staff and a continuo staff with a square note head, indicating a sustained note or basso continuo. The vocal parts begin with "Ofo cor mio" and continue with "Senza farui morire Ch'amor giusto signore Con voi ne restu mi o Onde onde non morirem y non morirem y ne vor ned." The vocal parts end with "Posso dunque partire Senza farui morire Senza farui morire."



Igre mia y se ti pesa se ti pe sa

Che di te la mia lingua si lamen si o la suell'un

di o la suelli undi o la suelli o la suelli Ma

per non le levar la pena un tratto Non la trocar Non la troncar af.

fatto Non la trocar le pene sue sien mol te A rimorderla

torna mille volte a rimorderla torna mille mille volte Tu lin.

qua Tu lingua sofrie iaci Per che se n'haurai morfi y

n'haurobaci Per che se n'haurai morfi y i n'haurobaci.



16

Ora

E si vermi gl'in viso si fece e si ver-

za fa Che donasse rosa All'hor disse il Pastore

Con un Perche degno non sono All'her All'hor disse il PA-

store Con un Perche degno non sono Perche degno non so-

no D'hauerla rosa donatrice D'hauerla roja do-

natrice in don.

In deruad'u i

In deruad'u i

T E X O R E

17

Vell'ombra esser vorei Che'l di vi segue
 leggiadretta e bella Che's'hor son seruo i sarei vostr'ancella M'a-
 sconderei sotto que bianchi panni Lass so Lasso ben ne g'af-
 fanni Ombr'ignuda d'huom viu' Amor mi fa i Ma non mi giun-
 gi Manon mi giungi à la mia Donna mai Ma
 non mi giungi Manon mi giungi à la mia Donna mai.



Ai bei aura tranquilla E con A.

mor E con Amor Mille mille piacer diversi e nuo-

ni Dolce spirando fiocca Ond'io respiro so..

lo E se non gli mi dono io gli m'inuo lo E

se non g'i mi dono E se non g'i mi dono io gli m'inuolo io

gli m'inuolo io gli m'inuo lo. lo. lo.

MASNA

19

TENORE

D

Onna piu d'altr'adorna di bilitate Se

co'i soani sguardi M'aumentate nel cor M'aumentate nel cor sa-

ce se sare re e dar di si

dolci che quest'alma si scord'ogn'aspra salma Perche non mi mi-

rate non mi mirate Si dolcemente sempre Accio che per dol-

cezzi cuor si sempre.

1. *Ung l'unico tuo* 2. *Ung l'unico tuo* 3. *Ung l'unico tuo* 4. *Ung l'unico tuo*



20

Iangea Filli e riuolse ambe le luci Al Ciel
ch'anch'ei piangea O Tirsi o Tirsi pur mesta dicea mormo-
rahan l'on de O Tirsi o Tirsi
i ven ii i ven is i fior i
fior i her b'es le fronde Ei sol ei sol
non udia lasso Ei sol quei dur' accentui Ei sol non udia
pur se'n giua e pur doppiau il passo e pur doppiau il passo E
pur se'n giua e pur doppiau il pas so.

Prima parte.

27 T E N O R E



On dolce sguard' alquani' acerb' in vita
derri der con gl' occhi Tutta fe-
rofa in un turbai' et trista Dunque crudel si degno premio ag-
quista s'avien ch'à servir huom donna trabocchi donna trabocchi
Donna trabocchi (mi dic'ella) patire lasciar per tropp' amar' un
cor un cor morire.

Seconda parte

22 maggio 1597

I lagrime Indi sparge'un ruscelletto
sparge'un ruscelletto Per le palide guanc'et fatta stan.
ca & fatta stanca sopr'il mio pet to Come d'ogni
vital spirto manca manca & stai alquanto mi rabbraccia
stretto mi rabbraccia stretto Poi che la lena
& la voce rinfranca Dal cor & Dal cor Che faria i mont' an-
dar & Che faria i mont' andar
restare il sole.

T E N O R S

27

*Quante volse ī cor mio cor**mio ti chiamo Cagio ſ̄ ch'io mi confu mi ſe dolce-**mente che morir ne bramo O dolc'eſca O dolc'eſca o dolc'ha-**mo o dolce ſtral d'Amore in ogni pari'l core o dol-**c'hamo o dolc'eſca doc'hamo o dolce ſtral d'Amore Chemi piaga-**ſti in ogni pari'l core Chemi piagasti in ogni parte il core.*

TAVOLA DE MADRIGALI DEL TERZO LIBRO

Di Lucca Marenzio A sei Voci.



Con dolce sguardo	21	Parto da voi	9
DanZana con maniere	4	Puote aguagliar	11
Donò Cinthia	16	Poſſo cor mio	14
Daibei labri	18	Piangea Filli	20
Donna piu d'altra	19	Qual per ombroſe	10
Dilagrime	22	Qual ombra	17
Ellache ſe n'accorſe	7	Son presa diſſe	5
Io moriro	3	Stringe ami Galatea	6
In vn lucidorio	8	Su l'ampia fronte	12
Ioche forma	13	Tigremia.	15
O quante volte	23		

I L F I N E.



BASSO

D I L V C A M A R E N Z I O
I L T E R Z O L I B R O
D E M A D R I G A L I A S E I V O C I.

Nouamente composto et dato in Luce.

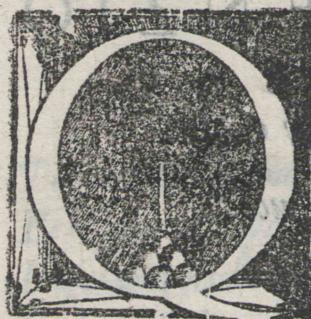


I N V I N E G I A Appreso l'Herede di Girolamo Scotto.

M D L X X X V.

K

ALLA SERENISS. SIGN.
PATRONA MIA COLLENDISS.
LA GRANDVCHESSA DI TOSCANA.



Vanti beni, et perfezioni, V. A. ha in se medesma ond'ella non ha bisogno di cosa alcuna fuor di se per dilettersi, o giouarsi, tante cagioni ho io di bramar la gratia, e protezione, e fauor suo: Per il che non deurà prender marauiglia, s' hora con ogniriuerenza, E humiltà vengo à dedicarle questa mia fatiga, qual ella sia, accio che dal suo gloriofo nome, e da suoi raggi quel decoro aquisti, e quello splendore, che per se stessa le manca. Ne per che la diuota seruitù mia sia tardata fin qui à venirle in cognitione, Confido io punto meno, ò spero l'effetto del mio desiderio, per ciò che voglio credere, che V. A. con la generosità del animo suo si degnarà suplire alla picciolezza del dono, e gradir questo mio viuo, E acceso affetto: Seguentemente fatto ardisto dalla detta protezione sua potrò con l'ocio tranquillo concessome dalla benignità dell'illustrißimo E Reuerendiss. Cardinale d'Este mio Signore applicar l'animo ad opre più degne per farmi ancor più degno, e capace del fauor suo, di che quanto posso humilmente prego, e supplico. V. A a cui con ogniriuerenza me inchino e bacio la mano, Di Roma alli 12. di Febraro 1585.

Di Vostra Altezza.

Humiliß. E denotiss. Seruitore.

Luca Marenzio:

BASSO

O morirò d'Amore S'al mio scampo non vié
sdegno e furore E perche del mio foco Prende solazzo e
gioco Prende solazzo e gioco Prende solazzo e gioco Se qualche
gel Io morirò d'Amore Io morirò d'Amore.

VERGAE
S D E
SYNTH

Prima parte.

ANZANA

E se stauano l'au

re

l'au

r'immoti e piane intente fors'albel grato lauoro

& ascondea

& ascondea ne l'alt' on-

de oceane

Il gran celest' auriga i bei crin d'oro

Quendo

Ver me l'almamia Dea disse Son presa son presa.

S E C O N D A
S O L I C I T U D I N E

Seconda parte.

BASSO

S E C O N D A
S O L I C I T U D I N E

On presa

L'alma mia al'hor accol'in on

sospiro sospiro Sentendo raddoviar strale facelle in

simil lacc'nuola s'io son mi diss'in simil lacc'nuola Tu

ne sospirarai ne sospirarai piu d'una volta Tu ne so-

pirarai ne sospirarai piu d'una volta.

Primaparte

Tringami Strengea mi Galatea Fra le
nude brac cia E col nectar de baci E
rapidi e tenaci E rapidi e tenaci Tal gioia mi por-
gea Tal gioia mi porgea da la dolcezza Hebb'in quel
panio di morir vaghezza di morir vaghezza.



Seconda parte.

BASSO

Lla che se n'accorse i dolci rai chiuso

pierosa in languidetti giri Poi disse a me dormio y cor

mio lascia c'homai L'anima tua ne la mia bocca spiri Poi disse a

me dormio y dormio lascia c'homai L'anima sua ne la

mia bocca spiri ne la mia bocca spiri.



8

Nulucido Misero Misero per che anch'io
Quasi nuouo Narciso Ch'in quella form'almeno Ch'in
quella form'almeno Mi raccorrebbe la mia Donn'in seno Ch'in
quella form'almeno Mi raccorrebbe Mi raccorrebbe la mia
Donn'in seno la mia Donn'in seno.

BASSO

9


BASSO
9
P arte da voi mio sole senz' alma & senza
 core E ciò consent' Amore ab che partend' io moro Ma sel ciel
 così vuole Che poss'io far oh che grane martire Pur mi conuiē par-
 sire A dio ī A dio mio bel tesoro Ma sel ciel
 così vuole che poss'io far oh che grane martire Pur mi conuiē par-
 tire A dio ī A dio mio bel tesoro Ahime ch'io
 parto e moro.

Prima parte.

10



Val per ombrose et verdegianti val li

Qual dolce mormorar per rivi snelli per rivi sneli

li Di chiari fresh' et liquidi cristalli Qual verde prato Qual

verde prat' in fior vermig' e gial li O mouer Ninfatti

leggiadri e bell'i leggiadri e bell'i Al dolce suon de gl'amoroſe

balli Al dolce suon de gl'amoroſe balli.



Seconda parte.

II

stringam

BASSO

Voi' aguagliar l'alto piacer l'alto piacer
Puoi' aguagliar l'alto piacer ch'io prouo Fallace sogno a che
Stabil non trouo Qu'ato mi dai che state o verno sia Primauera
Primauera per me sarebbe sem pre Primauera per me sa-rebbe sem pre.

Prima parte.

15



V l'ampia fronte Su l'ampia fronte il cres'oro lu-

cente Spar so ondeggia-

ua e de begl'occh'il raggio Al terren' adducea fiori-

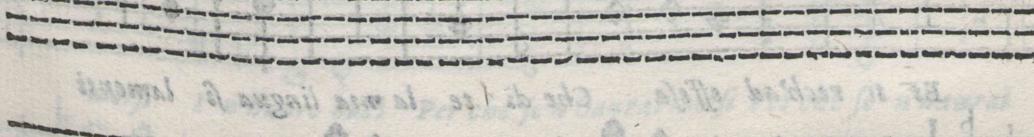
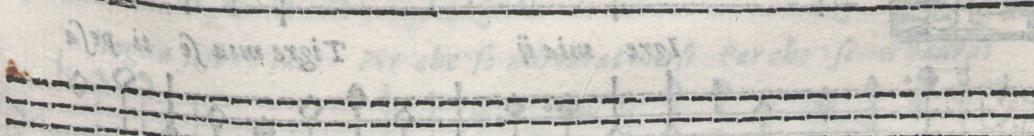
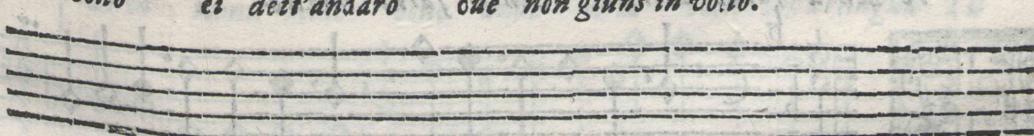
to Maggio Nel bianco seno Amor Amor ÿ

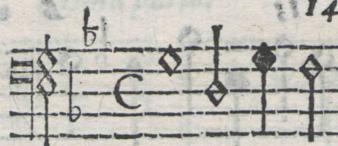
ÿ e non ardia di far gl'oltraggio e l'aura del parlare cor-
se e saggio Frà le rose spirar s'ndia sonen ze.

Seconda parte

13

BASSO

*O che forma celeste in terra scorsi Rinchiussi**lumi e dissi Ma de l'altro periglio non m'accorsi Ma**de l'altro periglio non m'accorsi non m'accorsi* ♫ *Che mi**fu per l'orecch'il cor ferito Ei dell'andaro oue non giuns'in**volto ei dell'andaro oue non giuns'in volto.*



14

Sinfonia

Offo cor mio partire Ch'Amor giusto signo-

re Vuol che se meco porio il vostro core Con voi ne rest'il mio

Onde non morirem non morirem Onde non morirem non mori-

rem ne voi nedio Posso dunque partire Posso dunque parti-

re Senza farui morire Senza farui morire.



Igre mia ü

Tigre mia se ti pesa

Et ti rech'ad offesa Che di te la mia lingua si lamenti

O la mordi e la suell' un di O la suell' un di co' den-

BASSO

ti co' den ti Maper non le le.

uarla pen'a un tratto Non la troncar Non la troncar affatto Non

la ironcar Non la troncar affatto Anzi per che le pene

sue sien molte A rimorderla torna mille volte A rimor-

derla torna mille volte mille mille volte Tu lingua Tu

lingua sofre taci Per che se n'haurai morfi Perche se n'haurai

morsi I n'hauro baci Per che se n'haurai morfi Perche se n'haurai

morsi I n'haurobaci.



Onò

16

E si vermigl in viso Donandola si

fece e si vedro sa Che parea rosa all'hor al-

l'hor disse il Pastore Con un sospir d'Amore Perche degno non

sono All'hor All'hor disse il Pastore Con un sospir d'A-

more Perche degno non sono Perche degno non sono D'ha-

uer la rosa donatrice D'hauer la roja donatric'in dono,

17

BASSO

Vell'ombra E quando pari il sole M'asconde-

rei sotto que bianchi panni Lasso lasso ben ne g'affanni Ombr'i-

gnuda d'huo viu' Amor mi fa i Manon mi giungi Manon mi

giungi Manon mi giungi à la mia Donna mai Ma non mi giungi Ma

non mi giungi Ma no mi giungi à la mia Donna mai.



18

Abei labris Aura tranquilla Aura soa'bor mo-

ui E con Amor s'instilla E con Amor s'instilla diversi e

nuoni diversi e nuoni Dolce Dolce Dall'angelica

bocc'ond'io sospiro Ond'io respiro solo E se non gli mi

dono io gli m'inuo lo E se non gli mi

dono io gli m'inuo lo io gli m'inuo lo.

19

BASSO

D C I.

Onna piu d'altr'adorna di b.
lare M'aumentate nel cor M'aumentate nel cor sa-
et see dar di saes see ñar-
di Si dolci che quest'alma Perche non mi mirate non
mi mirate Si dolcemente sempre Accio Accio che per dol-
cer' il cuor si sempre.



20

Iangea Filli

O Tirsi o Tirsi pur mesta dice-

a o Tirsi o Tirsi mormorauan l'onde o Tirsi o Tirsi

ven si i ven

si o Tirsi o Tir-

si i fior l'herbe es le fron de Ei sol non vdia lasso Ei

pur se n'gina e pur doppiau il passo Ei sol non vdia lasso Ei

pur se n'gina e pur doppiau il passo & pur doppiau il passo.

Prima parte.

26

B A S S O



On dolce

Con lagrimar col cor risi

der con gl'occhi Tutta festosa in un turba-

i et trista Quasi dal corpo fuor l'anima schocchi donna tra-

bocchi donna trabocchi Dunque potrai (mi dic'ella) patire

lasciar per tropp' amar' un cor morire.

Seconda parte

22

I lagrime indi sparge'un ruscelletto Di
lagrime indi sparge'un ruscelletto et fatta stanca Tur.
ta si lasci andar sopr'il mia petto Tuttasi lasci andar sopr'il mie
petto Come d'ogni vital spirto manca Et stai al-
quanto mi rabbraccia stretto mi rabbraccia stretto Poi che la lena
& la voce rinfranca dalcor & Dal
cor trabendo se dolci parole Che faria i monti andar
restar' il sole.

Quante volse o quante volte in un cor mio ti
 chiamo Cagio ch'io mi consumi Si dolcemente che morir ne
 bramo O dolc'hamo o dolc'hamo O dolce stral d'Amo-
 re Ch'emi piagast'in ogni pari'il core O dolc'hamo O dolc'h.
 me O dolce stral d'Amore Ch'emi piagaste Ch'emi piagast'in
 ogni pari'il core.

TAVOLA DE MADRIGALI DEL TERZO LIBRO

Di Lucca Marenzio A sei Voci.



Con dolce sguardo	21	Parto d'avo	9
DanZana con maniere	4	Puote aguagliar	11
Donò Cinthia	16	PoSSo cor mio	14
Dai bei labri	18	Piangea Filli	20
Donna piu d'altra	19	Qual per ombrose	10
Dilagrimo	22	Qual ombra	17
Ella che se n'accorse	7	Son presa disse	5
Io morirò	3	Stringe ami Galatea	6
In un lucidorio	8	Sul lampia fronte	12
Io che forma	13	Tigre mia.	15
O quante volte	23		

I L F I N E.



7.

QVINTO
D I L V C A M A R E N Z I O
I L T E R Z O L I B R O
D E M A D R I G A L I A S E I V O C I.

Nouamente composto et dato in Luce.



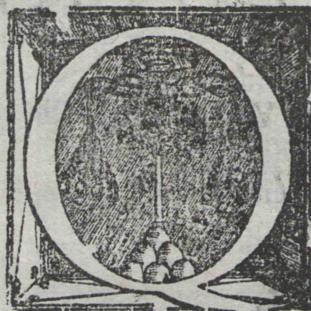
IN VINEGIA Appresso l'Herede di Girolamo Scotto.

M D L X X X V. N

di Girolamo Scotto

23 60 2

ALLA SERENISS. SIGN.
PATRONA MIA COLLENDISS.
LA GRANDVCHESSA DI TOSCANA.



Vantibeni, et perfezioni, V. A. ha in se medesma ond'ella non ha bisogno di cosa alcuna fuor di se per dilettersi, o gionarsi, tante cagioni ho io di bramar la gratia, e protezione, e fauor suo : Per il che non deurà prender maraviglia, s' hora con ogniriueraNZa, e humiltà vengo à dedicarle questa mia fatiga, qual ella sia, accio che dal suo glorioso nome, e da suoi raggi quel decoro aquisti, e quello splendore, che per se stessa le nanca. Ne per che la diuota seruitù mia sia tardata fin qui à venirle in cognitione, Confido io punto meno, ò spero l'effetto del m:o desiderio, per ciò che voglio credere, che V. A. con la generosità del animo suo si degnarà suplire alla picciolezza del dono, e gradir questo mio viuo, e acceso affetto: Seguentemente fatto arditò dalla detta protezione sua potrò con l'ocio tranquillo concessome dalla benignità dell'Illustrissimo e Reuerendiss. Cardinale d'Este mio Signore applicar l'animò ad opre più degne per farmi ancor più degno, e capace del fauor suo, di che quanto posso humilmente prego, e supplico. V. A. a cui con ogniriueraNZa me inchino e bacio la mano, Di Roma alli 12. di Febraro 1585.

Di Vostra AlteZZa.

Humiliß. e deuotiss. Seruitore.

Luca MarenZio.



Secondaria

Q U I X T O

O morirò d'Amore S'al mio scampo non viē sdegn'e fis-

vore Poi che Madon'alla mia vera fede So lo de fini A-

mor vueldar mercede E per che del mio foco Prende solazzo e

gioco Prende solazzo Prende solazzo e gio-

co Se qualche gel non tempra tant'ardore Io morirò d'Amore

Io morirò d'Amore.

Prima parte.

Anzana con maniere sopr'humane D'amoro' dom-

Zell'allegro coro allegro coro allegro coro E si stava-

nol'an re l'an r'immor'e piane Intente forse

Et ascondea Et ascondea ne l'alton-

de oceane Il gran celest'Auriga i bei crin d'o-

ro Quando Quad di sde gno e di pietade accesa Ver

me l'alma mia Dea disse Son presa disse Son presa Son

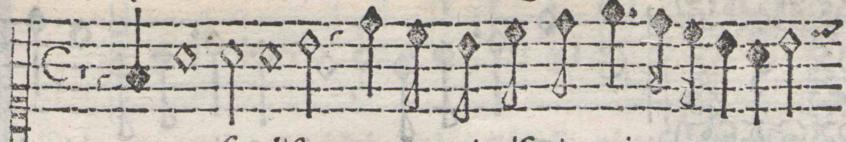
pre sa.

32

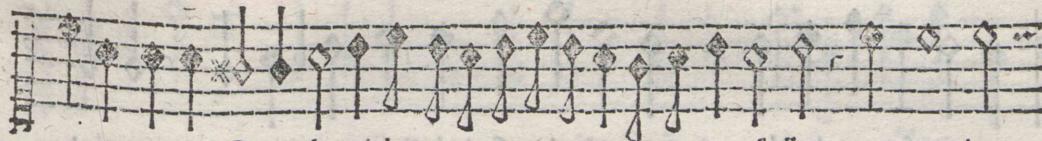
KRIST
ES S
EVES

Seconda parte.

Q U I N T O



On presa disse e ame rinolsc in gi.



ro Vergognosetta le riden II stelle Da qua per



quanto d'ogn'intorno miro Non veggiole piu honeste Non veggio le piu ho



neste e le piu belle L'alma mia al'bor accol'in un sospiro



Sentendo raddopiar stra li stra he fa-



celle e facelle S'io son mi disse S'io son mi disse S'io son mi



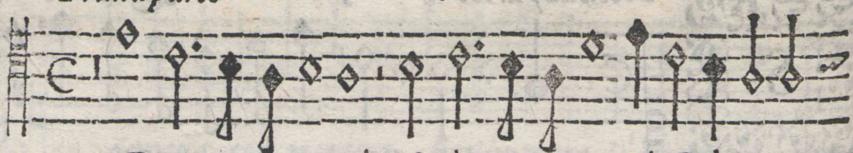
disse insimil lacc'in uol ta Tu ne sospirarai



piu d'una volta Tu ne sospirarai piu d'una volta

Prima parte

6



Tringea mi Stringea mi Galarea

Fra le sue nude braccia Com' hedra suol che'l caro tronco E col

nettare de baci E rapidi e tenaci E col nettare de ba-

ci E rapidi e tenaci E rapidi e tenaci Tal gioia

mi porgea i

da la dolcezza da la dolcez-

za Hebb'in quel punto di morir vaghezza di morir vaghezza.

Seconda parte.

Q V I N T O



Lla I dolci rai Chiuse pietosa in langu-

detti giri Poi disse a me cor mio ij lascia c'homai

Poi disse a me cor mio cor mio ij lascia c'homai

i ne la mia becca spi ri.



N un lucido ri o Mi-
rand'il suo bel vi so Mirand'il suo bel vi so C' si doleasi un
Pasorel d'Amo re Misero per che anch'io Quasi nuo-
uo Narciso lagrimand'in fiore Mi raccorrebbe la mia
Donn'in seno Ch'in quella form'almeno Mi raccorrebbe Mi raccor-
rebbe la mia Donn'in seno la mia Donn'in seno.



Secondo parte QUINTO



Arto da voi Parto da voi mio sole Senz'alma



et senza core E ciò consent' Amore Ah! Ah! che partend' io



moro Ah! che partend' io moro Ma sel' ciel così vuole Che poss'io



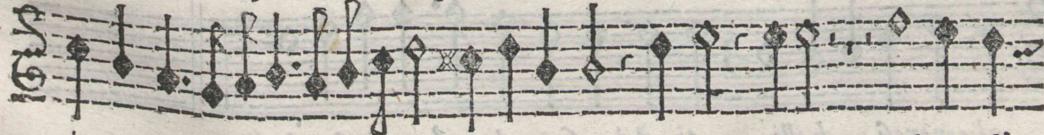
far oh che graue martire Pur mi conuē parti-



re A dio A dio ij Ahime ch'io parto ch'io part' e mo-



ro Ma sel' ciel così vuole che poss'io far oh che graue martire Pur mi con-



uienparsi re A dio A dio ij Ahime ch'io



parto ch'io part' e moro A dio mio bel tesoro Ahime ch'io part' e moro.

Prima parte.

10



Val per ombrose et verdegian te val.

li Al più bel temp' udir cantar gl' angel li per ri-

ni per ri ui snelli Di chiari fresch' et liquidi cristal-

li Qual verde prat' in fior vermigli Qual verde prat' in fior vermi-

gli e gial li Distint all' ombra di verd' arbuscel li

leggia dri leggia drie belli Al dolce suon de

gl'amorosi balli Al dolce suon de gl'amorosi balli.

MAG
P
E
GNE

Seconda parte.

II

Q U I N T O

Vor' aguagliar l'alto piacer l'also piacer Puot' aguagliar

l'alto piacer l'alto piacer ch'io prouno Quāto sul di la cara Donna

mia Mi s'appresent' insi scani tēpre Fallace sogno a che star-

bil non trouo Quanto mi dai che state o verno sia Primauera per

me Primauera per me iÿ sarebbe sempre Primau-

ra per me iÿ sarebbe sempre.

Prima parte.

12



V l'ampia fronte il cresp'oro lucente il
cresp'oro lucente Spar so ondeggiā-
ua e de begl'occhi il rag-
gio Al terren' adduceā fiori to Mag-
gio Mag gio E Lugl'ai cort olira misur' ardente Nel
bianco seno Amor vezzolamenie vezzolamenie Scherza-
na scherzana e non ardia di fargl'oliraggio Frà le rose spia-
rar Frà le rose spirar soudia sonente.



O che forma celeste in terra scor
si Rinchiussi i
lumi e dissi Abi come è stolto sguardo che'n lei sia d'affisarsi ar-
dito Made l'altro periglio non m'accorsi Made l'altro pe-
riglio non m'accorsi non m'accorsi ij Che mi fu per l'o-
recch'il cor ferito Che mi fu per l'orech'il cor ferito Ei dett'an-
daro oue non giuns'in volto ei dett'andaro oue non
giuns'in volto.



14

Oso cor mio parti re Ch'Amor ij
giusto signore Vuol che se meca porto il vostro core Con
voi ne rest'il mio Onde non morirem ij non morirem ij
ne voi ned'i o senza farui morire
Posso dunque parti re senza farui morire senza farui morire.



Igre mia ii se ti pesa Et ti re-

ch'ad offesa Che di te o la suell'un di O la suell'un di co'

den ti co' den ti Ma per non le leuar

la pen'a un tratto Non la troncar Non la troncar affatto Anzi

per che le pene sue A rimorderla torna mille volse A rimor-

derla torna mille mille volse mille mille volle Tu lingua

Perche se n'haurai morfi ii In n'hauro baci Per

che se n'haurai morfi Perche se n'haurai morfe I n'haurobaci.



Onò Cimbria a Damone una ro-
 sa creacio di Paradiso E si ver migl'in viso Donando.
 la si fece e si verro sa Che donasse rosa Al-
 l'hor disse il Pastore Con un sospir d'Amore Per che degno non
 sono D'hauer la rosa donatrice in dono All'hor disse il Pa-
 store Con un sospir d'Amore Per che degno non sono D'hauer la
 rosa donatrice in dono Per che degno non sono D'hauer la
 rosa donatrice D'hauer la rosa donatrice in dono.

Q
 V
 I
 N
 T
 O

vell'om
 bresser vorrei
 Che'l di ui segue leggiadresa e bella e bella Che'shor son seruo
 i sarei vo fr'ancella e quando part'il sole M'asconderei
 sotto que bianchi panni Lasso , lasso ben ne gl'affan-
 ni Ombrignuda d'huom viu' Amor mi fa i Manon mi giun-
 gi à la mia Donna mai Manon mi giungi à la mia Donna mai.



18

Ai bei labri di ros'Aura tranquilla Aura so-

au'hor moui E con Amor s'instilla y mille e mil-

le piacer Mille e mille piacer y diversi e nuovi Dol-

ce spirando pionis Dolce spiran'o fiocca Dall'angelica boc-

c'on'dio s'spiro respiro solo E se non gli mi dono E

se non g'i mi don'io g'i m'inuolo io gli m'inuolo E se non

gli mi don'io gli m'inuolo io gli m'inuolo io gli m'inuolo.

19

Q R I N T O

D

Onna piu d'alt'r adorna di bellete di bel-
lare Seco'i sani sguardi M'aumentate nel cor M'aumenta-
re nel cor M'aumentate nel cuor sace te edar
di sace s'e aar di che quest'alma si
scord' ogn' aspra salma Per che non mi mirate Si dol-
cemente sempre Accio Accio che per dolcez' il cuor si sempre.



20
Iangea Filli e rinole ambe le luci Al ciel ch' an.

ch'ei piangea pur mesta dicea O Tirsi o Tirsi mormorauan

l'on de O Tirsi o Tirsi i venti i

venti O Tirsi o Tirsi i fior i fior l'herbe et le

fion de Eisol quei dur'accen si Eisol non udia las-

so Ei pur se'n gina Eisol quei dur'accen si Eisol non

udia las so Ei pur se'n gina e pur doppiau'il passo e

pur doppiau'il passo e pur doppiau'il passo.

Prima parte.

si

Q V J X T O



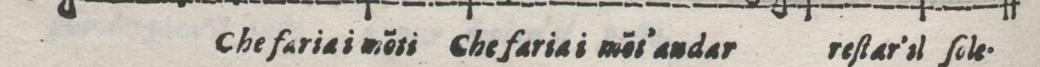
On dolce sguard' alquant' acerb' in vi-
sta Con lagrimar col cor ri
der con gl'occhi Tutta festosa in un int-
bai et irista Quasi dal corpo fuor l'anima choc chi Dunque
cruel si d' gno prem' acquista s' anien ch' à seruir huom donna tra-
bocchi donna trabocchi lasciar per tropp' amar' un cor morire.

Seconda parte

22



grime indi sparge'un ruscelletto Per le palide guancie Tua.





Quante volse o quante vol's in uan cor mio :

chiamoti chiamo vaga di riueder gl'ardensi lumi Cagio ch'io

mi consumi che morir ne bramo o dolc'esca o dolc'hamo o do-

c'hamo Chemi piagasti in ogni part'il co re o dolc'esca o del-

c'hamo o dolc'hamo Chemi piagaste in ogni part'il

core in ogni part'il core.

TAVOLA DE MADRIGALI DEL TERZO LIBRO

Di Lucca Marenzio A sei Voci.



Con dolce sguardo	21	Parto da voi	9
Dan' ana con maniere	4	Puote aguagliar	11
Donò Cinthia	16	Po' so cor mio	14
Dai bei labri	18	Piangea Filli	20
Donna piu d'altra	19	Qual per ombrofe	10
Dilagrine	22	Qual ombra	17
Ella che se n'accorse	7	Son presa disse	5
Io morirò	3	Stringami Galatea	6
In vn lucidorio	8	Su l'ampia fronte	13
loche forma	13	Tigre mia.	15
O quante volte	23		

I L F I N E.

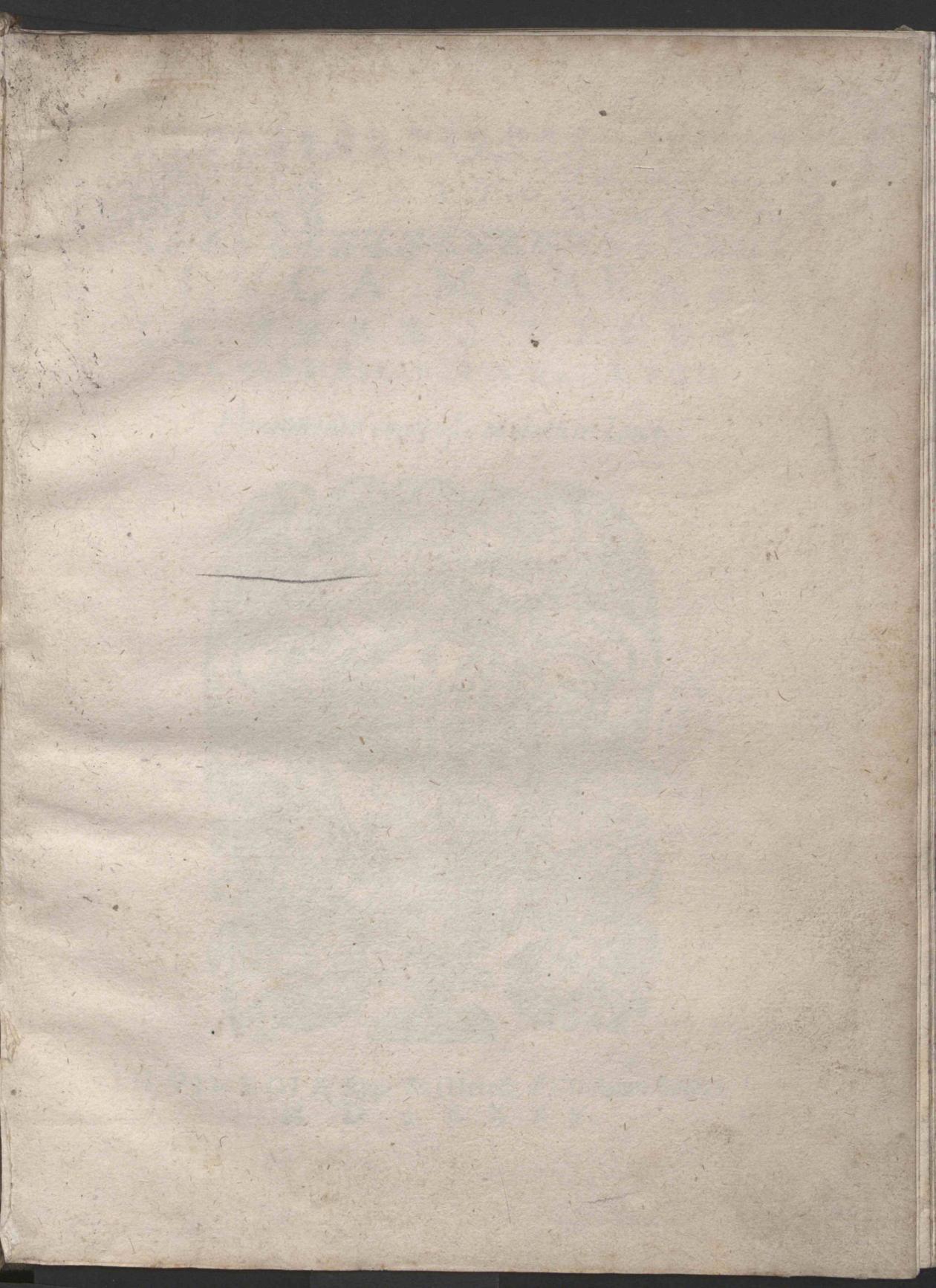


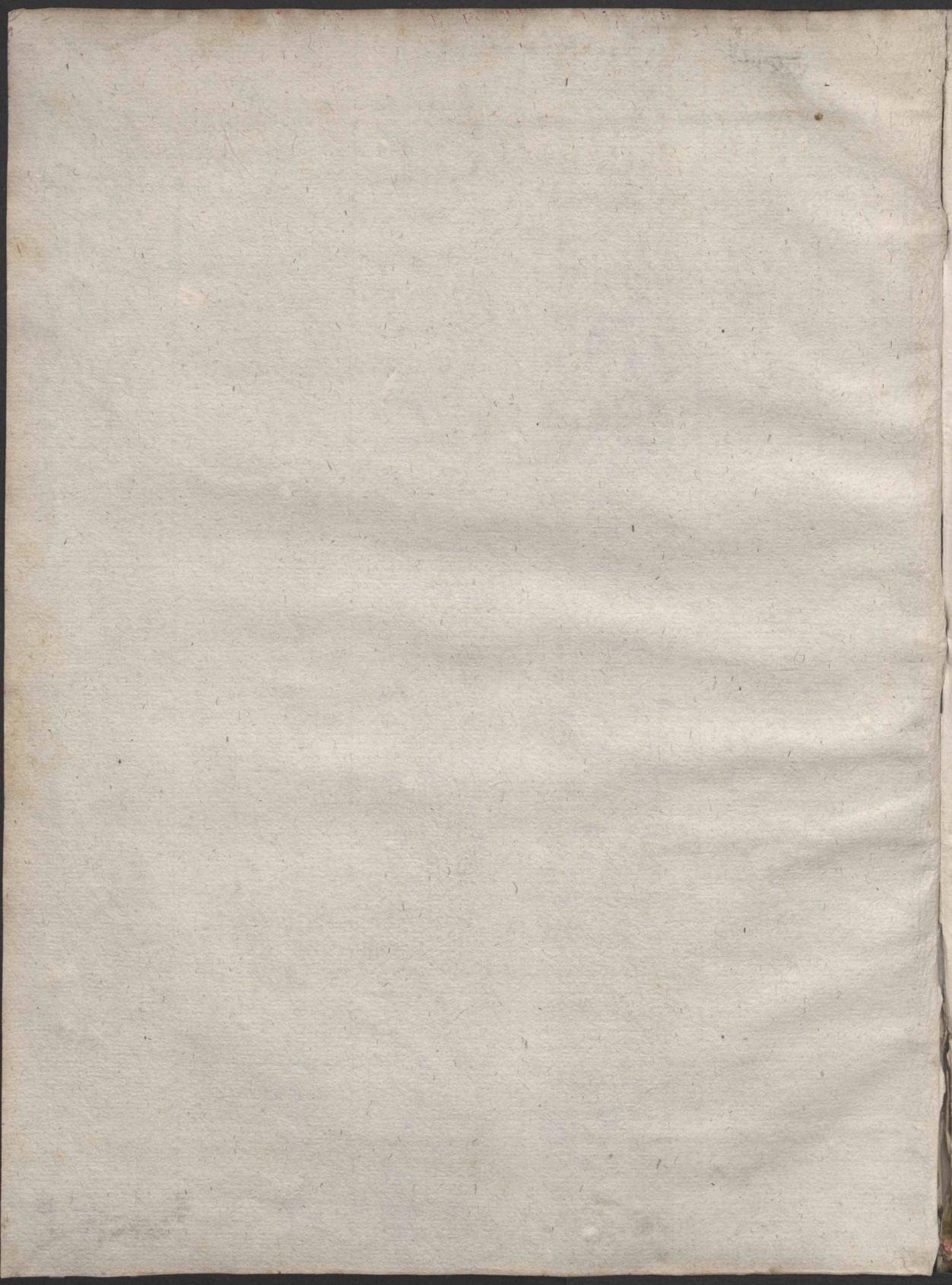
S E S T O



Ge 1638. 80

Thom, præfessor,





7

SESTO
DI LVCA MARENZIO
IL TERZO LIBRO
DE MADRIGALI A SEI VOCI.

Nouamente composto et dato in Luce.

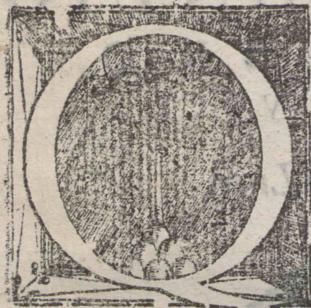


IN VINEGIA Appresso l'Hérede di Girolamo Scotto.

M D L X X X V.

Q

ALLA SERENISS. SIGN.
PATRONA MIA COLLENDISS.
LA GRANDVCHESSA DI TOSCANA.



Vanti beni, et perfezioni, V. A. ha in se medesma ond'ella non ha bisogno di cosa alcuna fuor di se per dilettaſi, o giouarsi, tante cagioni ho io di bramar la gratia, e protezione, e fauor suo: Per il che non deurà prender marauiglia, s' hora con ogniriuerenza, e humiltà vengo à dedicarle questa mia fatiga, qual ella sia, accio che dal suo glorioso nome, e da suoi raggi quel decoro aquisti, e quello splendore, che per ſe ſteſſa le marca. Ne per che la diuota ſeruitù mia ſia tardata a fin qui à venirle in cognitione, Conſido io punto meno, ò ſpero l'effetto del mio deſiderio, per ciò che voglio redere, che V. A. con la generoſità del animo ſuo ſi degnarà ſuplire alla piccioleza del dono, e gradir queſio mio viuio, e acceso affetto: Seguentemente fatto ardiato dalla detta protezione ſua potrò con l'ocio tranquillo concesso me dalla benignità dell'illuſtriffimo e Reuerendiff. Cardinale d'Este mio Signore applicar l'animò ad opre più degne per farmi ancor più degno, e capace del fauor ſuo, di che quanto poſſo humilmente prego, e ſupplico. V. A a cui con ogniriuerenza me inchino e bacio la mano, Di Roma alli 12. di Febraro 1585.

Di Voſtra Altezza.

Humiliſſ. e deuotiff. Seruitore.

Luca Marenzio

S E S T O

3.

O morirò d'Amore s'al mio scampo non vien
 sdegne furor E per che del mio foco Prende solazzo e
 gioco Prende solazzo Prende solazzo e gio-
 co Se qualche gel Io morirò d'Amore Io
 merirò d'Amore.

D **E** **N** **O** **C** **A** **R** **M** **I** **S** **T** **P** **R** **I** **M** **A** **N** **Z** **U** **A**

Prima parte.

*Anz ua E si stauano lau r'immote
lau r'immot'e piane Intente fors'albel grato lauo
ro Et ascondea Et ascondea Et ascondea ne l'alt'onde oce.
a ne li gran celest' Auriga i bei crin d'oro Quando
Quādo di sde gno e di pietad'accesa Ver me l'almamia
Dea disse Son presa disse Son presa.*

Seconda parte.

S E S T O

S E S T O

On presa L'almania al'hor accol'i in

vn sospiro sospiro Sentendo raddopiar stra-

he facelle e facel le s'io son mi dis s'in simil

lacc'innuolca in simil lacc'innuolca Tu Tu

ne sospirarai ne sospirarai piu d'una volta Tu ne sospirarai

ne sospirarai piu d'una volta.

Prima parte

A handwritten musical score for soprano voice and piano. The vocal part is written in soprano C-clef on five-line staff notation. The piano accompaniment is indicated by a treble clef and a bass clef, with various dynamic markings like 'f' (fortissimo), 'ff' (fortississimo), and 'p' (pianissimo). The lyrics are written below the notes in Italian. The score consists of four systems of music.

Tringea mi Fra le sue
nude brac cia E col nectar de baci E
rapidi e tenaci E rapidi e tenaci E rapidi e te-
naci Tal gioia mi porgea y Ch'e bro
Ch'e bro dala dolcezza Hebb'in quel punto di morir va-
ghezza di merir vaghez za.



Seconda parte.

S E S I O

Lla i dolci rai Chiuse pietosa in

languidesti gi ri Poi disse a me cor mio cormio ü

lascia c'homai Poi disse a me cor mio cormio ü cor

mio lascia c'homai L'anima tua ne la mia bocca spiri ne

la mia bocca spiri.



8

N un lucido Misero Misero per che anch'io

Quasi nuovo Narciso Quasi nuovo Narciso Non mi conuerto

lagrimand'in fiore Ch'in quella form'almeno Ch'in quella

form'almeno Mi raccorrebbe y Mi raccor-

rebbe la mia Donn' in seno.

SESTO



Arto da voi Parto da voi mio sole Senz'al.

ma y & senza core E ciò consent' Amore Ah!

Ahiche parsend' io moro io moro oh che graue mar-

tire A dio y A dio Ahime ch'io part' e moro

oh che graue martire A dio y y Ahime ch'io

parto e moro A dio mio bel tesoro Ahime ch'io parto e moro.

Prima parte.

10



Val per ombrose Al più bel temp' udir cantar el angel-

li Qual dolce mormorar a perri ui snelli &

liquidi cristalli Qual verde prat' in sfor vermigli Distint' ab-

lombra di verd' arbuscel li O mouer Nymph' atti leggia.

ari et bel's de gl'amoresi balli Ai dolce suon de gl'amo-

refi balli.

Seconda parte.

II

S E S T O

P S

E N G L

Vor' agnagliar l'alto piacer l'alto piacer Puoi' agn-

glia l'alto piacer ch'io prouo Quâto Fallace so gno

a che stabil non irono Quanto mi dai Primauera per me ſ

Primauera per me sarebbe ſem pre Primauera per

me Primauera per me sarebbe ſem pre.

Prima parte.

18



V l'ampia fronte il cresp'oro lucenie Spar-

so Spar

so ondeggia

ua

e de begl'occh'il raggio Al terren' adducea fiori

Maggio E Lugl'ai coriolera misur' ardente Nel bianco seno Amor

vezzolamente Scherzana scherzana e non ardia di far-

g'pol iraggio E l'aura del parlar cortese e saggio Frà le rose spi-

rar s'udia soun

re.



O che forma Rinchiusi lumi e dissà Abi come è

stolso sguardo Ma de l'altro peri glio non m'accorsi y

non m'accorsi y Che mi fu Che mi fu per l'o-

rech'il cor ferito il cor ferì so oue non giuns'in volto

oue non giuns'in volto.

Per che feriva me i' n'ho sentito.



114

Offe cormio Ch' Amor \ddot{y} giusto \ddot{s} -
gnore Con voi ne rest'il mio Onde non morirem \ddot{y}
non morirem \ddot{y} ne voi ned' \ddot{y} io pos-
so dunque parti re Senza farui morire



Igre mia y se ii pesa
 Et ti re-
 ch'ad offesa o la mordi o la suell'undi o la suilli
 o la suell'undi o la suelli co' denti Ma per non le le-
 uar la pen'a un tratto Non la troncar Non la troncar affatto
 le pene sue sen molte A rimorderla torna mille volte A rimorderla
 torna mille mille volte Tu lingua Tu lingua sofri e raci Per
 che y Perche se n'haurai morsi I n'haurobaci Perche y
 Perche se n'haurai morsi I n'haurobaci.



16

Ono Cinthia a Damone una ro-

sa cred'io di Paradise Donandola si fece si vez-

Rosa Che parea rosa All'hor All'hor disse il Pastore Con un

sospir D'hauer la rosa donatric'in dono All'hor All'hor

disse il Pastore Con un sospir D'hauer la rosa donatric'in

dono Per che deigno non sono D'hauer la rosa D'hauer la

roja donatric'in dono.

Andreada I Andreada I Andreada I Andreada I

Vell'ombra Che'l di ui segue leggiadresta e bel-
 la E quando pari'il sole M'asconderei sotto que biachi pan-
 ni Lasso ben ne gl'affanni Ombr'ignuda d'huō viu' Amor mi fa-
 i Manon mi giungi Ma non mi giungi a la mia Donna mai Ma
 non mi giungi Ma non mi giungi a la mia Donna mai.



18

Ai bei labri di rose Aura soave hor mo-

ui E con Amor i' instilla y mille e mille pia-

cer y Mille e mille piacer diuersi e nuovi Dol-

ce spirando pieui Dolce spirando fiocca Ond'io respi-

ro E se non gli mi dono io gli m'inuolo y E

se non gli mi dono io gli m'inuolo lo io gli m'in-

uo lo io gli m'inuolo lo.

D

Onna piu d'altr'adorna di bellete
 M'auenta-
 se nel cor y
 M'auentate nel cor sacri.

s'edar di sacri re e dar di si dolce
 che quell'alma Per che non mi mirate non mi mirate si
 dolcemente sempre Accio che per dolcezzi il cuor si stempre.



20

Iange a Filli

O Tirso Tirso pur mesta di-

ce a O Tirso Tirso l'on

de

O Tirso Tirso i ven

ii i venii O Tirso Tirso i

fior

i fior

l'herb' e le fronde Ei sol quei du-

r'accenti Ei sol non udia Et pur se'n giua e pur doppian' il pas.

so

Ei sol Ei sol non udia lasso Et pur se'n giua e pur dop-

pian' il pas

so

e pur doppian' il passo e pur se'n

giua e pur doppian' il passo.

Prima parte.

S E S T O

27



on dolce

Con lagrimar col cor rì.

der ri

der Tutta festosa in un

turbai et trista Quasi dal corpo fuer l'anima schocchi donna tra-

bocchi ig donna trabocchi Dunque potrai (mi di-

c'ella) lasciar per tropp' amari'un cor morire.

The image shows a page from a handwritten music manuscript. At the top left, there are decorative initials: 'G' and 'D' on the first line, and 'V' and 'E' on the second line. The title 'Seconda parte' is written above the first staff, and the page number '22' is at the top right. The music consists of three vocal parts: Soprano (S), Alto (A), and Bass (B). The notation is in common time, with each staff having five horizontal lines. The notes are represented by diamond shapes. The lyrics are written below the notes in an old Italian language. The vocal parts are: Soprano: 'I lagrime indi sparg'un ruscelletto & fatta stanca Tutta si lasci' andar & fatta stanca Tutta si lasci' andar Come d'ogni vital spirito manca Et s'at'al quanto Poi che la lena ij & la voce rinfranca Dalcor ij Che faria i mont' andar ij Che faria i mont' an. dar restar il sole.' The Alto part begins on the third staff, and the Bass part begins on the fourth staff.



S E S T O

23

*Quante volte in uan cor mio cor mio t'chia-**mo gl'ardenti lumi Cagion ch'io mi consumi si dolcemente**che morir ne bra mo O dolc'hamo O dolcesca o dolc'hamo O**dolce stral d'amore Che mi piagaste O dolcesca O dolce-**sca o dolc'hamo O dolce stral d'Amore Che mi piagasti in ogni**part'il core in ogni part'il core.*

TAVOLA DE MADRIGALI DEL TERZO LIBRO

Di Lucca Marenzio A sei Voci.



Con dolce sguardo	21	Parto da voi	9
DanZana con maniere	4	Puote aguagliar	11
Donò Cinthia	16	Poſſo cor mio	14
Dai bei labri	18	Piangea Filli	20
Donna piu d'altra	19	Qual per ombroſe	10
Dilagrime	22	Qual ombra	17
Ella che ſe n'accorſe	7	Son preſa diſſe	5
Io moriro	3	Stringeami Galatea	6
In vnlucidorio	8	Sul'ampia fronte	12
Io che forma	13	Tigre mia.	15
O quante volte	23		

I L F I N E.



Skanowanie i opracowanie graficzne na CD-ROM :



ul. Krzemowa 1
62-002 Suchy Las

www.digital-center.pl

biuro@digital-center.pl

tel./fax (0-61) 665 82 72

tel./fax (0-61) 665 82 82

Wszelkie prawa producenta i właściciela zastrzeżone.

Kopiowanie, wypożyczenie, oraz publiczne odtwarzanie w całości lub we fragmentach zabronione.

**All rights reserved. Unauthorized copying, reproduction, lending, public performance
and broadcasting of the whole or fragments prohibited.**